

LO STUDIO ALL'UNIVERSITÀ DI BARI UNA STUDENTESSA DI SOCIOLOGIA DELLA LETTERATURA HA FATTO UNA TESI INCENTRATA SULLE TEORIE DELLO SCRITTORE MELEGNANESE

Tra poesia e realismo terminale Guido Oldani "fa rima" con laurea

L'elaborato sul rapporto tra la sua prospettiva intellettuale, la "linea lombarda" e i confini dell'espressionismo nordico è soltanto l'ultimo di tanti lavori realizzati sul poeta negli atenei italiani

ROSSELLA MUNGIELLO

Il realismo terminale di Guido Oldani e il rapporto con la linea poetica lombarda, da Roberto Rebora a Vittorio Sereni, da Renzo Modesti a Nelo Risi fino a Giorgio Orelli e Luciano Erba. Per mettere in luce il cambio di prospettiva intellettuale, dall'oggetto come elemento di narrazione all'oggetto come elemento di paragone, proprio della similitudine rovesciata del realismo terminale. S'intitola *Il realismo terminale di Guido Oldani - Dalla linea lombarda a un nuovo espressionismo*, nasce a Bari all'Università degli Studi Aldo Moro ed è firmata da Alessandra Ribatti, con il coordinamento del professor Daniele Maria Pegorari, alla facoltà di Sociologia della letteratura: ed è solo l'ultima in ordine di tempo delle tesi di laurea dedicate al poeta contemporaneo Guido Oldani, di stanza a Melegnano, fondatore appunto del realismo terminale.

Il poeta la sfoglia appoggiato al tavolo, restaurato di recente, che gli ha lasciato come dono gradito e inaspettato Luciano Erba, poeta lombardo con cui si è instaurato un legame fraterno. E che, nel lavoro della giovane studentessa, viene citato come parte di quella linea lombarda con cui viene confrontata l'opera di Oldani. Un parallelo che, oltre che sulla carta del volume di studi, scivola su quegli oggetti di lavoro - il tavolo e le sedie, «il cui restauro mi è stato regalato da Gino Commissari» racconta Oldani - e diventa fisico, quasi tangibile. Un percorso di confronto che si spinge anche oltre - toccando la linea dell'espressionismo nord europeo e la poetica di Gadda -, per poi soffermarsi sul singolarissimo rapporto con l'oggetto, instaurato da Guido Oldani nella sua poetica, «in cui l'oggetto diventa l'ultimo termine di paragone».

Le tesi dedicate a Oldani, però, nel corso degli anni sono state diverse. La prima, cinque anni fa, fir-



L'OGGETTO NARRATO

Guido Oldani, fondatore del realismo terminale, vive e lavora a Melegnano

mata da Luisa Cozzi, all'Alma Universitas Umanitaria, dal titolo *I poeti comunicanti* e dedicata al Nostro e a Ernesto Cardenal; ma anche all'Università Cattolica, nel 2013, con il relatore Giuseppe Langella, Valentina Botti ha lavorato a una tesi sulla poesia di Oldani dal titolo *Il registratore della realtà terminale*; tesi curata per la facoltà di Lettere.

Andrea Vigentini, con il professor Davide Bigalli, lo ha fatto esplandone i confini filosofici, nel lavoro dal titolo *La poetica del realismo terminale di Guido Oldani come superamento del nichilismo di Heidegger e Jungler*. E anche lo Iulm e l'Accademia di Belle Arti di Brera hanno all'attivo lavori su Oldani: come quelli di Valentina Vittori, del master in comunicazione. la dottoranda ha citato il poeta in *La comunicazione sociale tra politica, sanità e cultura*, e Francesca Nacci, che nella sua *Un niente di zanzara* individua la paternità del suo lavoro pittorico nell'accatastamento dei popoli nella città, condizione della modernità spesso citata da Oldani. Una mappa di studi diversi, provenienti da città e istituzioni differenti, che conducono tutti a Melegnano e alla poetica dell'ideatore del realismo terminale.

PROIEZIONE VENERDÌ A TAVAZZANO

UN "DOCUFILM" SULLA VITA DELL'AUTORE SUDMILANESE GRAZIE AD ADRIANO CARAFÒLI

Un omaggio all'amico di un amico di una vita e a una delle voci più autorevoli della poesia contemporanea. S'intitola *"Ricco di famiglia"*, il documentario ideato e realizzato da Adriano Carafòli dedicato al poeta Guido Oldani, al centro del nuovo incontro della rassegna "On fa l'os, piccolo presidio poetico fra l'Adda e il Lambro" di Tavazzano.

Nella cornice dell'ex chiesetta del Viandante, noto anche come spazio espositivo Casaidea, venerdì sera, a partire dalle 21, con la regia dell'associazione Amici del Nebiolo, sarà di scena l'anteprima del lavoro multimediale ideato dal fotografo, per il cartellone di eventi dell'autunno culturale tavazzanese. Un viaggio nella vita e nella poetica dell'autore de "Il cielo di lardo" - la più celebre delle sue raccolte di poesie, tradotta e pubblicata in dieci lingue, come il saggio "Il realismo terminale", costruito come un racconto che utilizza la lettura delle liriche più recenti e un monologo sul Realismo Terminale -, per narrare il poeta e l'uomo nei luoghi del suo vivere quotidiano. Con un titolo come "Ricco di famiglia", che ricorre al registro dell'ironia per raccontare l'uomo che ha inventato la similitudine rovesciata, scompaginando il panorama della poesia contemporanea. Durante la serata, spazio anche all'arte, grazie al contributo del critico Amedeo Anelli, anche direttore della rivista di poesia e filosofia «Kamen», che presenterà due opere artistiche, firmate da Gino Gini e Fernanda Fedi. Al pianterreno dell'ex chiesetta è poi possibile visitare la mostra dello scultore Marco Beloli, allestita da Casaidea. (R. M.)

IL PIACENTINO NELLE NUOVE PROPOSTE



SANREMO, RONDA FRA I 60 PRE-SELEZIONATI

C'è anche Daniele Ronda tra i 60 artisti che parteciperanno alle audizioni per la sezione Nuove Proposte del Festival di Sanremo 2015. Il cantautore piacentino, più volte protagonista a Lodi in concerto, presenterà il brano intitolato "Non mi passerai mai". Le audizioni si svolgeranno lunedì 1 dicembre, agli Studi Rai di Roma, dove la commissione musicale, formata da Giovanni Allevi, Sergio Conforti (in arte Rocco Tanica, componente degli "Elio e le Storie Tese"), Carolina Di

Domenico, Pinuccio Pirazzoli, Claudio Fasulo e Ivana Sabatini, selezionerà i 6 giovani artisti che prenderanno parte alla kermesse, in programma al Teatro Ariston dal 10 al 14 febbraio 2015 e condotta da Carlo Conti. Attualmente è in rotazione radiofonica il nuovo singolo di Ronda, "Gli occhi di mia nonna", estratto dal suo ultimo album, "La rivoluzione". L'artista emiliano sta girando l'Italia con il suo travolgente repertorio pop/folk, con un tour che finora ha già toccato 60 città.

LA NOTA ■ IL GRANDE REGISTA STA PORTANDO IN TOURNÉE IL "SUO" BECKETT

Scaparro arrischia il test "Godot"

Chi "vede" non vuol credere che Beckett sia veramente: "tutto lì". Si riscrive a modo proprio un adagio di Carlo Fruttero, primo traduttore ed esegeta in Italia sia di *Aspettando Godot*, sia del suo celebre, elegante, misterioso e raffinato autore. Con a mente ben impresso il "tutto lì" si affronta il debutto beckettiano del regista di teatro e cinema Maurizio Scaparro. A più di ottant'anni, Scaparro, magnifico autore di un "Don Chisciotte" cinematografico e dell'*Ultimo Pulcinella*, affronta, in una nuova produzione del Teatro Carcano di Milano (dopo il successo degli ultimi due anni di *La Coscienza di Zeno* di Svevo/Kezich), la commedia che ha consegnato Beckett a fama imperitura: proprio *Aspettando Godot* (dopo il teatro milanese l'allestimento è atteso da una lunga tournée, a partire da gennaio al Manzoni di Monza).



Dunque, qual è la motivazione che ha spinto Scaparro ad affrontare una prova da far tremare anche il più scafato dei registi e sul quale in molti, negli ultimi anni, sono scivolati in malo modo? L'eventuale risposta è aiutata molto dallo straordinario

quartetto attoriale di protagonisti, suddiviso nella doppia coppia Vladimir/Estragone (Antonio Salines/Luciano Virgilio) e Pozzo/Lucky (Edoardo Siravo/Enrico Bonavera), e attraverso cui il regista modula i tempi comici e ironici disegnati da

IL CLASSICO

Una scena dal "Godot" nella versione di Maurizio Scaparro, rappresentata al "Carcano" e ora al via con nuove uscite sui palchi del Milanese

Beckett. Qui non è esente la mancata lezione che Scaparro ordì per Gassman, interprete non proprio beckettiano, servendogli un insolito e psicodelico Krapp televisivo. Ma è la lettura politica, tutta volta verso l'Europa, che il regista dichiara, a intrigare non poco. E infatti, Scaparro pare andare al di là della tessitura drammaturgica giocata sull'attesa vana di un fantomatico personaggio - per l'appunto Godot annunciato da un giovinetto - che salvi i due clochard dall'insopportabilità del luogo dove vivono: il succedersi della notte e del giorno e la presenza di un solitario albero che a un certo punto si rifoglia non lasciando dubbi al riguardo che i due si trovino in un "altro" mondo (dal dopo-bomba alla finzione del teatro stesso ora sembra poco importare). E punti tutto, controcorrente, sulla fisicità di Vladimir ed Estragone, consentendo ai loro corpi dei movimenti che sembrano filtrare i loro serrati quanto inutili dialoghi, punteggiati peraltro dalle folgoranti e tragicomiche apparizioni del tirannico Pozzo e del suo servo-schiavo Lucky.

Fabio Francione

OGGI IL NUOVO LIBRO

Per Natale si "sfoglia" il formaggio

di **FABIO RAVERA**



ARTISTA CASEARIO Frosio

Dopo i libri dedicati al vino (2012) e al pane (2013), il Banco Popolare chiude il ciclo agroalimentare lanciando il volume-strenna 2014 sul formaggio intitolato Latte, caglio e sale. L'opera, a cura di Alberto Marcomini (esperto nella realtà lattiero-casearia), Gianni Rigoni Stern (esperto nel settore del bestiame, del latte e del formaggio nonché figlio del grande scrittore di guerra Mario) e Paolo Castiglioni (fotografo), verrà presentato oggi pomeriggio (ore 17.45) al Museo Folligianelli della Scuola d'Arte Bergognone in via Marescalca a Lodi. Il libro, in carta patinata, è da considerarsi ad alto contenuto accademico, consta di 318 pagine, è stato pubblicato dal Banco Popolare e prodotto dalla Sagep Editori (Genova, 2014).

Latte, caglio e sale è diviso in capitoli che raccontano l'arte di fare il formaggio: un importante settore agroalimentare che non solo crea un alimento base delle nostre tavole, ma origina anche lavoro in un segmento dell'economia che sarà sempre di notevole interesse per la società anche dal punto di vista della conservazione del territorio. Non a caso il primo capitolo si intitola Una storia che nasce con l'uomo, una sorta di introduzione ai temi successivi (Andare per formaggi, Viaggio nell'Italia del Formaggio, Latte e non solo, Fare il formaggio: tecniche e segreti, Sapere di formaggio: strumenti e luoghi del casaro, Degustare il formaggio, Formaggio, uomo, territorio, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Sicilia e Piaceri da gustare). Seguono inoltre diverse e partecolareggiate ricette legate alle varie regioni italiane e corredate ciascuna di una bellissima foto, nonché un glossario, relativo al tema "formaggio", che permette di comprendere i diversi termini tecnici contenuti nel volume. All'incontro di oggi parteciperanno Guido Duccio Castellotti (presidente Fondazione Banca Popolare), Fabrizio Marchetti (direttore divisione Banco Popolare), gli autori del volume Alberto Marcomini e Paolo Castiglioni e Angelo Frosio, fondatore della Scuola d'arte Bergognone e tecnico caseario di fama internazionale.

LATTE, CAGLIO E SALE

Presentazione del libro Oggi (17.45), museo Folligianelli della scuola d'arte Bergognone, via Marescalca 2 a Lodi